

Un grande romanzo «politico» dell'Ottocento La rivoluzione fuori tempo della bella Pisana

Le «Confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo sono state pubblicate in Francia con un secolo di ritardo pur trattandosi di uno fra i pochi libri della nostra narrativa che più si collegano alla evoluzione europea del «romanzesco»

Si è parlato di una distinzione nell'evoluzione dei romanzi, ma la letteratura italiana non ha mai conosciuto un simile giudizio. Il seguente, le Confessioni di un italiano di Ippolito Nievo sono apparso da noi esattamente un secolo fa nel 1867. Eppure il libro viene pubblicato in Francia solo ora in edizione integrale. La traduzione è stata curata da Henriette Valot con la collaborazione e la supervisione di Jeanne Modigliani e il libro fa parte della collana di opere rappresentative diffuse sotto il patrocinio dell'Unesco. Tuttavia occorre dire che un'altra versione delle stesse Confessioni uscì a Parigi in una collana da club di bibliofili, dunque con diffusione limitata nel 1952. Certo è un ritardo considerevole se si pensa che la Russia disponeva sin dalla fine del secolo scorso di una buona versione dello stesso libro. Ma la storia della fortuna che Nievo ha incontrato può riservare notevoli sorprese. Fra l'altro lo stesso centenario delle Confessioni è caduto nell'indifferenza generale e quasi i più non intendevano parlare più della Francia della stessa Italia.

Un risveglio di interessi intorno a questo scrittore si produsse da noi in atmosfera neo-realistica a quel che si sa avrebbe avuto una conoscenza non occasionale dello scrittore veneto attraverso la lettura di reati dei suoi testi. Solo le Confessioni che fra le due guerre apparivano nelle più umili collezioni economiche hanno saputo superare attraverso i tempi le incompiutezze e le ostilità. Basta ricordare anche la recente ristampa curata dagli Editori Riuniti per la collana dei «classici» preceduta da una ampia prefazione di Giuliano Manacorda che ha saputo esporre i caratteri di novità del romanzo. Sull'Unità ne ha già parlato Armando La Torre.

Qui vorrei riprendere il discorso per esaminare proprio il problema del ritardo con cui la cultura francese va accorgendosi delle Confessioni. Se un interesse ce n'è a farlo è per il carattere egemonico che quella cultura ebbe per oltre un secolo per cui nel corso dell'Ottocento solo il passaggio attraverso Parigi imponeva alla attenzione generale nel mondo intero l'autore di un altro paese. Ma insistenti furono esclusivamente i francesi o non furono gli italiani stessi, ormai presi dall'indifferenza classica staccata dalla «dalla» successivamente febbrile dell'estetismo dannunziano ad abbandonare «al popolo» libri e autori di altro tipo? E invece il contributo di altre culture alla conoscenza del Nievo ci pare metterebbe di superare molti i schemi sui quali si costruiscono le nostre «storie letterarie». Ad essere uno di quei «grandi» è proprio il caso di un «filologo» illustre come Salvatore Battaglia e intitolò il *Mythos del personaggio* (ed. Rizzoli) del Nievo da una casuale citazione del nome come se i suoi «personaggi» (o quelli di tanti altri narratori) cadesero fuori tema.

Pppure Nievo è uno dei pochissimi «romanzieri» italiani ed è l'unico senz'altro che abbia avuto vivi sino al secolo del «romanzesco» persino dei conflitti fra modi di narrare e interna Ironia (o autocontenzione come si dice oggi) del le cose narrate. Credo quindi sbagliato vederlo unicamente come altri fanno nel panorama di una narrativa ottocentesca che si apre col romanzo

storico e si chiudono con i romanzi veristi e che tutti al più nell'Ortis di Foscolo e nei romanzi estetizzanti del D'Annunzio trovò una premessa e un'appendice devianti. Non a caso le Confessioni di un italiano vanno pensate piuttosto ai romanzi stendhaliani o a *Guerra e pace* di Tolstoj. Queste opere erano già apparse (*Il rosso e il nero* nel 1830, *La certosa di Parma* nel 1839) e erano di lì da venire (*Guerra e pace* nel 1869, 1869) quando Nievo scrisse il suo romanzo (fra il dicembre 1877 e l'agosto 1878). Ma le finalità non riguardano tanto le situazioni (tranne la comune presenza di Napoleone e quindi della problematica che le guerre post-rivoluzionarie diffusero variamente in Europa) quanto i motivi interni.

Limitiamoci a due di questi «motivi». L'analisi introspettiva trovata nel Nievo è una delle Confessioni il modello diretto. L'analogia non è solo nel titolo. Intorno all'inizio dell'Ottocento ebbero varie direzioni e interpretazioni romantiche di individui come di Werther di Goethe all'Ortis già citato dal *Rene* di Chateaubriand al *Adolphe* di Constant e così via Stendhal intorno al 1830 tentò di reagire all'autobiografia riportando il discorso narrativo al proprio momento storico e al regolamento di conti con la società e con la politica. Non hanno ancora termini nuovi i lavori le due commissioni di esperti incaricate di redigere gli orientamenti educativi e il regolamento di esecuzione. Non è concluso lo spoglio delle domande presentate dall'aprile scorso dai comuni che pur nella carenza generale dell'edilizia scolastica hanno compiuto lo sforzo di reperire i locali da destinare alla scuola statale per l'infanzia.

Ma persino in molti aspetti particolari del romanzo in esame i legami e le analogie sono da ricercare nella narrativa europea. Si è ad esempio che il personaggio «p'u arditu» è l'italiano che è pure l'unico personaggio femminile della letteratura italiana. Ma nel suo misto di nobiltà di fedeltà e di finis sacro il carattere di lei è visibilmente riciclato sulla Manon di Prévost. Non lo diciamo affatto per diminuire il pregio di una «creazione» artistica. Tuttavia si tratta di un modello più volte ripreso nella narrativa con la sua carica di conflitti morali fino ad acquistare il ruolo di «protagonista» che nelle condizioni sociali e nella cultura del nostro paese non poteva avere ancora se non di riflesso o come fatto imitato a un libro o a pochi libri.

Ma fra le altre etichette romanzesche che si esauriscono nel giro delle loro avventure la Pisana si stacca dal quadro generale per un aspetto che non si trova neppure nei romanzi di Stendhal o di Tolstoj. La Pisana appare in lotta in prima persona contro le morti del tempo compresa quella in gran parte annoverata e «radicata» ma ancora sentimentale e religiosa del suo amico Carlinio. Di qui l'insufficiente la negazione totale di qui anche la morte della solidarietà attiva la consapevolezza di essere come forza rivoluzionaria fuori dal tempo. È una figura che si stacca su un panorama di rovine di sconfitte e di scomodamenti più o meno utili più o meno tristi. Forse proprio per questo si sovrappone all'intero romanzo e vi rimane con altri attenti.

Michele Rago



Una «scuola di trattamento» a Napoli. In questi «asili» (diciamo così) privati, migliaia di genitori napoletani che vanno a lavorare sono ancora costretti a lasciare i loro figli

NESSUNA NE E' ENTRATA IN FUNZIONE CON IL 1° OTTOBRE È ANCORA IN ALTO MARE LA SCUOLA MATERNA STATALE

Saranno tagliate fuori le località depresse o in via di rapida urbanizzazione - Situazione drammatica - A gonfie vele le scuole private

Siamo stati purtroppo felici i profeti quando mesi or sono abbiamo dichiarato che al 1° ottobre nessuna scuola materna statale sarebbe entrata in funzione come invece prescrive l'art. 29 della legge istitutiva n. 44.

Tutto è ancora in alto mare. Non hanno ancora terminato i lavori le due commissioni di esperti incaricate di redigere gli orientamenti educativi e il regolamento di esecuzione. Non è concluso lo spoglio delle domande presentate dall'aprile scorso dai comuni che pur nella carenza generale dell'edilizia scolastica hanno compiuto lo sforzo di reperire i locali da destinare alla scuola statale per l'infanzia.

Un magro conforto

Il governo democristiano non si è turbato alle notizie che i genitori quest'anno in alcune città hanno trascorso oltre 48 ore davanti la porta di una scuola materna non statale per assicurare un posto ai loro bambini. Il governo ha preferito dedicare pochi e preziosi mesi estivi alla immediata distribuzione dei generosi e anticonsumistici contributi dello Stato alle scuole materne private che sono le pupille della Democrazia Cristiana.

Michele Rago

In un imprecisato periodo investendo per essa gli stanziamenti di ben sei anni di bilancio accantonati dal 1962 ad oggi. Poiché la legge n. 44 prevede stanziamenti solo fino al 1970 è lecito prevedere che con gli esigui fondi annuali del 1969 e 1970 in avanti solo poche centinaia di sezioni si potranno aggiungere alle 3000 annunciate.

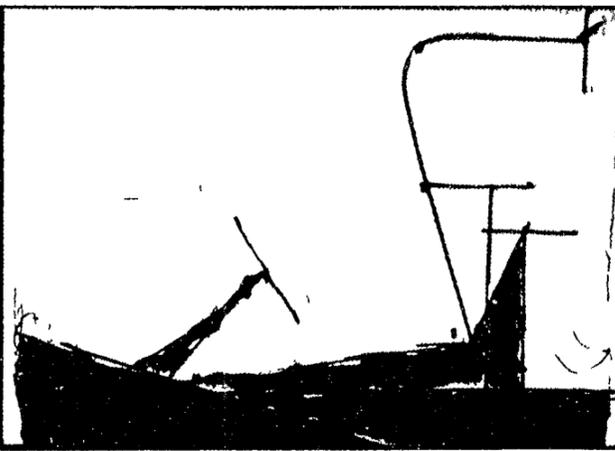
Improntitudine della D.C.

Improntitudine governativa che si considera che il ministro non ha approntato ancora nulla per l'edilizia né la reperibilità delle aree né la elaborazione dei progetti. Solo bene la legge stabilisce che a partire dal 1969 l'edilizia della scuola materna statale sarà a carico dello Stato. In Italia in cui mancano circa tre milioni di posti annuali nelle scuole dell'obbligo e se condarie nessuno è così in grado da credere che entro un anno qualche nuovo edificio statale per la scuola per l'infanzia sarà pronto.

Un magro conforto

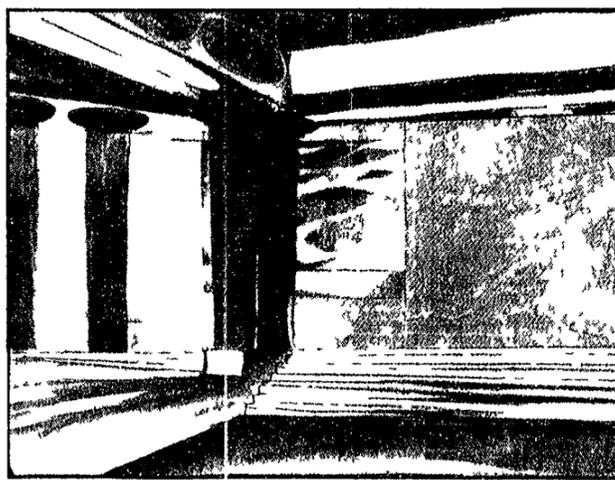
Il governo democristiano non si è turbato alle notizie che i genitori quest'anno in alcune città hanno trascorso oltre 48 ore davanti la porta di una scuola materna non statale per assicurare un posto ai loro bambini. Il governo ha preferito dedicare pochi e preziosi mesi estivi alla immediata distribuzione dei generosi e anticonsumistici contributi dello Stato alle scuole materne private che sono le pupille della Democrazia Cristiana.

MOSTRA ANTOLOGICA DI OSVALDO LICINI



La Mostra Antologica di Osvaldo Licini comprendente circa 160 opere verrà inaugurata verso la metà di questo mese nelle sale della Galleria d'Arte Moderna di Torino. L'esposizione che rimarrà aperta a tutto dicembre è curata nella scelta delle opere e nel catalogo che comprano di circa 150 tavole in bianco e nero con 50 pagine di testo da Enzo Birolli e Aldo Passoni coordinati dal Comitato promotore composto di Anna Maria Brizio, Luigi Carluccio, Luigi D'Amico, Luigi Malitè e Giuseppe Marchiori. Nella foto: Studio per «Notturno» (1940).

FARULLI E L'«ULISSE»



La scenografia della nuova opera di Luigi Dallapiccola «Ulisse» rappresentata con grande successo alla Deutsche Oper di Berlino Ovest è con è nota - del pittore fiorentino Ferruccio Farulli. Nella foto un bozzetto di Farulli per i «Ulisse» di Dallapiccola.

Manifestazioni promosse dal PCI

Per il diritto allo studio contro l'auto-ritarismo

Nel quadro della campagna per il diritto allo studio contro l'auto-ritarismo e la repressione nella scuola per lo sviluppo della lotta unitaria degli operai e degli studenti una serie di manifestazioni si svolgono in tutta Italia per iniziativa del partito oggi domani e nei prossimi giorni.

Il compagno OCCHETTO della Direzione del partito parlerà oggi pomeriggio a Milano.

- Ecco alcune delle altre manifestazioni:
OGGI
CIVITAVECCHIA Giovanni Berlinguer
PRATO Marino Raichic
VENEZIA (comit. region.) Giuseppe Chiarante DOMANI
ROMA Aldo Natoli
CATANIA Giovanni Berlinguer
LUNEDI
CARRARA Marino Raichic
MARTEDI
TARANTO Giuseppe Chiarante
MERCOLEDI
ASTI Rossana Rossanda

LA COLONNA DELL'INA
L'AVVENIRE DEI FIGLI: PROBLEMA RISOLTO DALL'ASSICURAZIONE VITA

Questo articolo interessa i genitori tutti i genitori, «che sono a che saranno». Problema grosso per i genitori - chi non lo sa? - è l'avvenire dei figli. Crescono e si avvicinano al traguardo del 1820 anni all'età cioè, in cui essi dovranno intraprendere gli studi universitari, o inserirsi decisamente in una attività lavorativa e cominciare a pensare di staccarsi dalla famiglia originaria e costituire una propria famiglia. Proprio in questa fase il problema sempre presente è più avvertito dai genitori e dai figli.

Non sono molte le famiglie per le quali il problema non è rilevante in quanto dispongono di mezzi economici sufficienti per provvedere adeguatamente.

Per la maggior parte dei padri di famiglia invece il problema si pone in tutta la sua gravità ed è tanto più sentito quanto più è forte l'affetto verso i figli. Ma il più delle volte non è possibile trovare la soluzione oppure la si può trovare soltanto a prezzo di gravissimi sacrifici.

Invece la soluzione del problema è per tutti i genitori a portata di mano: l'assicurazione sulla vita. Occorre solo pensarci in tempo e necessario provvedere oggi stesso quando i figli sono ancora piccoli.

La particolare forma di assicurazione vita che fa al caso vostro è detta «assicurazione a termine fisso» alla scadenza da voi stessi stabilita con assoluta certezza, anche indipendentemente dalla vostra esistenza in vita, vostro figlio (o vostra figlia) disporrà della somma che gli avrete voluto destinare.

Ci spieghiamo meglio con un esempio pratico. Un padre di 28 anni che vuole garantire al figlio o alla figlia (che oggi compie un anno) la somma di 2 milioni o 500 mila lire per quando avrà raggiunto l'età di 19 anni può farlo con un'assicurazione sulla propria vita nella predetta forma a termine fisso - impegnandosi a versare per un periodo massimo di 18 anni non più di 10.000 lire al mese. La somma assicurata sarà pagata in ogni eventualità mentre cesserebbe l'obbligo del versamento delle restanti rate dovute dall'assicurato se questi venisse meno durante quel periodo.

Con meditata convinzione possiamo dirvi che non esistono altri mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire dei figli con altrettanta sicurezza, praticità, convenienza e semplicità.

A tutti voi genitori che avete a cuore l'avvenire dei vostri figli diciamo perciò pensateci per tempo e assicuratevi.

Senza impegno chiedete informazioni alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oppure inviateci l'unico tagliando incollato su cartolina postale avrete tutte le notizie desiderate.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA **INSA**

Nome Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Cognome
Via
Cod. e Città Via Sallustiana 51
Prov. 00100 ROMA

ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA in collaborazione con ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA A.I.P.

4 SAIE SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

BOLOGNA 5-13 OTTOBRE 1968

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI
PER INFORMAZIONI ENTE FIERE - SAIE
VIA CIAMICIAN 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 51 62 45
Le Aeree ITAVIA concederanno particolari agevolazioni

ORARIO NUOVO GRUPPI
ORARIO GENERALE

La prima biblioteca prefabbricata

La situazione delle biblioteche in Italia continua ad essere pressoché fallimentare soprattutto per la scarsezza di fondi che non ancora sprovvisori. Malgrado le discussioni e gli esperimenti di questi anni, le strutture burocratiche e amministrative continuano a rimanere la soluzione di un problema sempre più assillante che costringe il paese al sottosviluppo culturale e scientifico che anche alle carenze della scuola e alle statistiche e verso l'ultimo posto tra i paesi industrializzati.

La biblioteca pilota intitolata a Luigi Einaudi che è in fase di prosecuzione della sua attività con pieno successo si è partita a rompere il ghiaccio in un piccolo Comune della provincia di Torino. Detenuto che ha varato un corso esperimento di costruzione della prima biblioteca prefabbricata che si propone come un modello di riferimento per il problema di sviluppo culturale e scientifico del paese.

La biblioteca prefabbricata è stata progettata e costruita in un periodo di 18 mesi e il suo costo è di 1.100 milioni di lire. Il progetto è stato elaborato da un gruppo di lavoro formato da architetti, ingegneri e docenti universitari. La biblioteca è stata inaugurata il 1° ottobre 1968.

Giorgina Levi